



Confederazione Mondiale Exallieve ed Exallievi delle Figlie di Maria Ausiliatrice
Via Gregorio VII, 133 int.4/sc.B 00165 Roma
Tel.06/63.56.92 Fax 06/39.37.51.31 C.F. 97070250580 www.exallievfma.org

Nucleo 22°

Influssi dei genitori nella formazione di Maria Mazzarello

Gabriela Patiño

Dopo lo sguardo rivolto a Don Bosco, nei nuclei precedenti, per cogliere, nel suo pensiero, alcuni elementi per approfondire il tema della famiglia, questa volta è il contesto familiare in cui si forma Madre Mazzarello dove troviamo una forte proposta educativa. Sono i suoi genitori e particolarmente il suo papà chi influisce assai nella sua formazione. Prendiamo quest'influsso formativo dal contributo offerto dalla carissima Sr. Anita Deleidi: *"Influssi significativi nella formazione di Santa Maria Mazzarello educatrice"*, in Maria Esther Posada (a cura), *"Attuale perché vera. Contributi su S. Maria Domenica Mazzarello"*. Il Prisma 6. LAS-ROMA. Vi auguro una lettura piacevole sorta dall'avvicinamento alle bellissime narrazioni della famiglia dei Mazzarelli.

Secondo Sr. Anita, il normale contesto in cui si forma umanamente Maria Mazzarello è un gruppo familiare abbastanza esteso, a carattere patriarcale negli anni trascorsi ai Mazzarelli, ove il quadro familiare è composto dalla nonna, i genitori, gli zii, i fratelli, i cugini. Più ristretto e unitario il nucleo della Valponasca, ridotto ai genitori e ai fratelli. In tale contesto plurimo, ricco di rapporti inter personali fra adulti, giovani, ragazzi, di rapporti semplici e sani, tanto i conflitti quanto l'armonia assumono decisamente un valore educativo".

Mi sembrano significative, a questo proposito, le deposizioni di molti testimoni oculari che nel Processo di beatificazione e canonizzazione concordemente e abbondantemente si fermano a rilevare il tipo della famiglia, il ruolo dei genitori e il tipo di educazione da lei ricevuta. Ne riporto alcune: «Ho conosciuto suo papà e sua mamma e andai più volte in casa loro. Erano buoni cristiani, una famiglia patriarcale»; «Erano persone di vita sinceramente cristiana, stimate e ben volute da tutti, con numerosi figli. [...] Erano molto solleciti nell'educazione dei loro figli»; «Ho conosciuto i suoi genitori, erano contadini, ma molto buoni»

I testimoni parlano unanimemente, sempre a proposito della famiglia, di bontà morale e di salda formazione cristiana: «Essa stessa ci raccontava che fu educata cristianamente»; «I suoi genitori debbono essere stati molto diligenti ed anche piuttosto severi nell'educazione dei loro figli, perché la Serva di Dio, nelle sue esortazioni a noi educande di Mornese, soleva dire che ringraziassimo il Signore quando i nostri genitori si mostravano con noi alquanto severi, come con lei avevano fatto suo padre e sua madre».

Sono, infatti, i genitori i migliori educatori dei figli e nella realizzazione di sé come *parentes* donano loro l'esistenza e gradatamente li conducono al loro naturale sviluppo fisico, psichico e morale con quella sapienza e prudenza educative che vengono dall'amore, dall'intuizione, dall'esperienza. "I genitori di Maria Mazzarello, persone di retto criterio, influiscono però in modo diverso sulla figlia. La stessa ne dà sintetica e precisa testimonianza in una sua confidenza all'amica

Petronilla: «La mamma, con tante parole, non otteneva quasi niente; il babbo parlava pochissimo e tutti correvano a obbedirlo».

La minore incidenza educativa della mamma è rilevabile anche da alcune sue modalità d'intervento. Tornando, per esempio, dalle funzioni religiose, obbligava la figlia a ripetere quel che aveva udito nella predica: «E' se la fanciulla non aveva ben compreso, le ripeteva lungamente quanto la poteva riguardare, e con tale aggiunta di applicazioni personali da finire per tediare e farle anche passare la voglia di praticarle».

Significativo invece e confermato dall'unanime consenso di testimoni fu l'influsso profondo ed incisivo che la ricca personalità del padre esercitò su di lei soprattutto con la sua fede robusta e la condotta onesta e limpida. Un contadino di Mornese, di lui contemporaneo, così descrive: era «un santo uomo, andava alla comunione tutte le domeniche, era senza rispetti umani». Altri ancora lo ricordano come «persona di sano e retto criterio», preoccupato personalmente della educazione dei figli. La stessa Maria Mazzarello, pertanto, attribuirà sempre al padre il peso maggiore in ordine alla sua formazione: «diceva ella stessa che doveva a queste cure paterne se in essa vi era qualcosa di buono». Saggio della sapienza contadina, il padre scandiva il suo tempo-vita sul tempo cristiano dell'esistenza, alternando le ore del lavoro con quelle della preghiera nei giorni feriali e attendendo al culto liturgico nel giorno del Signore. L'esempio e gli insegnamenti paterni sono scuola per la fanciulla che gradatamente apprende il lavoro dei campi e sviluppa le facoltà dell'ammirazione, dell'intuizione, della contemplazione e cresce nella virtù della religione.

Quanto sia stato efficace e decisivo l'influsso esercitato su di lei dal padre lo dimostrano anche le frasi che lo storico don Lemoyne pronunziò nella conferenza alle suore di Nizza in occasione del primo anniversario della morte della Santa. «Se noi ora - egli disse - possiamo vantarci delle forti e grandi virtù della nostra madre Mazzarello, dobbiamo dire un grazie particolare al padre suo. [...] La virtù della nostra madre la possiamo dire frutto dell'educazione domestica» e soprattutto degli interventi educativi e degli esempi di «quell'uomo venerando» da don Lemoyne conosciuto e frequentato personalmente.

Tale azione educativa si coglie facilmente attraverso l'attenta lettura delle fonti. Esse ci mostrano il padre vero educatore che sa predisporre secondo un criterio di gradualità e di elementarità quei «signa» che sono materiale necessario per quelle opportune intellezioni e volizioni che costituiscono il contenuto dell'atto umano. Il padre le insegna i primi rudimenti del leggere nelle lunghe sere invernali; le rende accessibili i contenuti che per lei erano difficili mediante una parola «semplice e piana», da lei «intesa sempre benissimo e ritenuta»; la inizia gradualmente al lavoro, in particolare a quello sacrificato dei campi: e «l'andava formando a questo stampo [...] educandone lo spirito e il senso pratico».

Conducendola con sé ai mercati e alle fiere dei paesi vicini - che erano un'autentica attrazione di novità per i ragazzi e per gli adulti di quel tempo - il padre sa far richiamo con le sue oculatissime scelte, i suoi discorsi, all'intelligenza e alla libertà di Maria, non privandola di un divertimento che poteva offrire anche i suoi lati negativi, ma guidandola a un saggio discernimento perché possa poi con responsabilità decidere da sé. Con avvedutezza preveniente, la stimola nella sua capacità di osservazione e di buon senso anche per gli acquisti utili per la famiglia."

Dimostra così il rispetto per la fanciulla, per le sue risorse interiori, per il suo essere, in una specie di «sacra, amorosa attenzione al mistero della sua identità», promuovendo lo sviluppo di quelle capacità che saranno di fondamentale importanza per la sua futura missione. Gradualmente, ma

costantemente la fa crescere nell'amore della verità, «la prima tendenza di ogni creatura intellettuale». E Maria dimostra sin da bambina di non volere accontentarsi di ragioni date comunque: «posto un problema voleva vederne il fondo» ed il babbo, nel limite delle sue possibilità, rispondeva alle sue esigenti domande o con saggezza l'indirizzava a chi avrebbe potuto essere più esauriente di lui. Ma soprattutto il padre la guida alla verità di sé, aiutandola nel duro lavoro della sua indole ardente e insistendo sulla necessità di conoscere schiettamente e francamente i propri difetti. La frena nella sua passione per il lavoro dei campi, orientandola verso l'autodisciplina e il senso autentico del lavoro umano. Il lavoro manuale così inteso non solo favorisce l'equilibrio psicologico di Maria, ma ne potenzia anche l'ingegnosità e la precisione dell'intelligenza. Maria diventa così «il braccio destro del padre» senza tuttavia trascurare le fatiche domestiche, anzi - cosa questa da rilevare - «ebbe cura particolare dei suoi fratelli, dei quali fu tenera mamma.

Alla base di questa sua progressiva maturazione stanno, a mio modesto parere, quella fondamentale apertura nei riguardi dell'esistenza e quel sano realismo che l'accompagneranno per tutta la vita. «Maria andava, veniva, rifletteva, giudicava, rideva », guidata dal padre nei contatti con la realtà di ogni giorno - casa, campagna, persone, feste - «tornava più aperta, più disinvolta [...] più guardinga e più forte».

Che Maria abbia avvertito nel padre la guida sicura lo dimostra anche il fatto che, spesso, in delicati momenti della sua adolescenza, ricorrerà a lui per averne il saggio e opportuno consiglio.

Mi pare di poter affermare che in questo rapporto educativo il filo profondo e saldissimo che lega il padre alla figlia sia anzitutto costituito dalla spiritualità protesa alla ricerca dell'essenziale, della limpidezza interiore, dell'umiltà, del silenzio, della ricerca paziente della verità piuttosto che dell'efficacia, dell'essere e non dell'apparire e soprattutto dell'abituale orientamento dell'anima a vivere alla presenza di Dio.

Anita Deleide

SCHEMA DI LAVORO PER IL CONSIGLIO CONFEDERALE, DI FEDERAZIONE, DI UNIONE E PER TUTTE LE EXALLIEVE ED EXALLIEVI DEL MONDO.

Leggere con accurata attenzione il contributo offertoci da Sr. Anita Deleidi

Fare memoria di un aspetto importante della propria esperienza familiare che abbia segnato la tua formazione umana o cristiana.

Condividere, in base al testo preso in considerazione, una buona pratica da vivere nella vostra Unione o Federazione.

Pregate insieme

Santa Famiglia di Nazaret,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,

autentiche scuole di Vangelo
e piccole Chiese domestiche.

Per favore inviare la vostra risposta, personale o di gruppo, per e-mail a
delegatamondialeexallieve@gmail.com o attraverso posta normale all'indirizzo:
Via dell'Ateneo Salesiano, 81 - 00139 Roma RM